PAESE :Italia
PAGINE :46;47;48
SUPERFICIE :274 %
DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :A N D R E A F E D…
► 26 marzo 2021

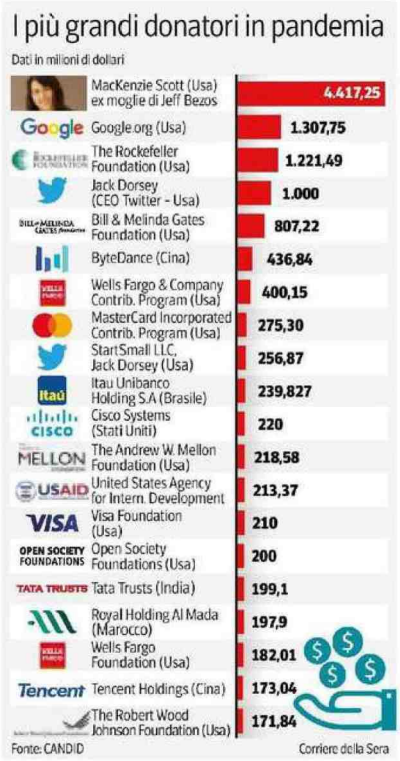
ECONOMIA

RIDISTRIBUIRE

di ANDREA FEDERICA DE CESCO

CHI SONO OGGI I FILANTROPI

Nella tradizione culturale protestante degli Stati Uniti la beneficenza dei ricchi è parte della società e la deducibilità fiscale integrale aiuta: in media gli Usa donano 400 miliardi di dollari l'anno. Da noi si arriva a 9 totali, poco più del doppio dei 4,4 di MacKenzie Scott, ex moglie di Bezos, in periodo Covid (record per persona singola)



COURTESY LIBRARY OF CONGRESS/GETTY IMAGES

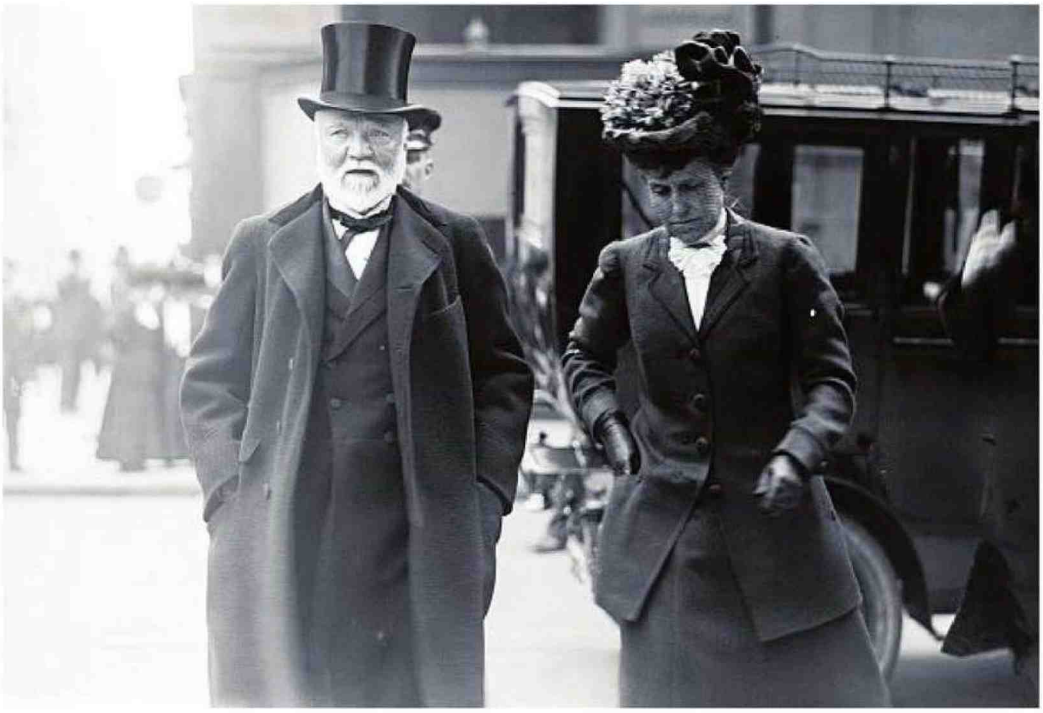
La pandemia di coronavirus ha innescato un circolo virtuoso di donazioni, da parte di magnati come di piccole e medie imprese. Era già successo in passato, per esempio con lo tsunami in Indonesia del 2004, il terremoto di Haiti del 2010 o l'incendio di Notre-Dame del 2019. Per la ricostruzione della cattedrale parigina si sono attivati migliaia di comuni cittadini e grandi imprenditori. François-Henri Pinault, a capo del gruppo Kering, e Bernard Arnault, proprietario dell'impero del lusso Lvmh, hanno donato rispettivamente 100 e 200 milioni di euro. Il più importante gesto in epoca Covid di filantropia – **dal greco «amore per il prossimo»** – è stato fatto invece da una donna statunitense: MacKenzie Scott. L'ex moglie del fondatore di Amazon Jeff Bezos ha elargito una cifra record: 4,4 miliardi di dollari (circa 3,7 miliardi di euro), vale a dire il 19,6% delle donazioni globali rilevate dall'organizzazione Candid. Per quel che si sa, nessuno al mondo ha versato di più.

Generosità al femminile

«Le donne in generale sono molto generose, più degli uomini», commenta Carola Carazzone, segretario generale di Assifero (Associazione nazionale delle fondazioni ed enti filantropici) e presidente di Dafne - Donors and Foundations Networks in Europe. Non è sempre stato così, probabilmente perché a lungo le donne non hanno avuto la possibilità di gestire il denaro. Ma qualche nome rilevante emerge già nella prima fase della filantropia negli Stati Uniti, che ha avuto inizio nella Gilded Age (l'età

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :46;47;48
SUPERFICIE :274 %
DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :A N D R E A F E D…
► 26 marzo 2021



L'industriale dell'acciaio e filantropo scozzese naturalizzato Usa Andrew Carnegie (1835-1919) nel 1910 con la moglie. A 65 anni vendette tutto e donò 350 milioni di dollari in beneficenza

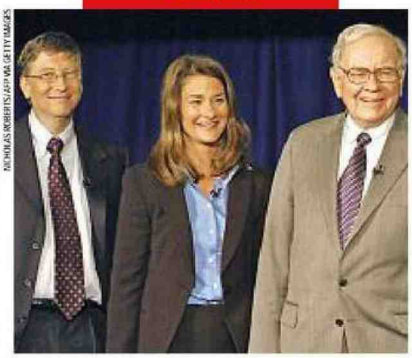
dorata di crescita economica alla fine del XIX secolo) – in particolare, nel 1889 con la pubblicazione di *The Gospel of Wealth* (*Il Vangelo della Ricchezza*) di Andrew Carnegie: Margaret Olivia Sage, impegnata nell'istruzione femminile; Clara Barton, fondatrice della Croce Rossa Americana; Gertrude Vanderbilt Whitney, fondatrice del Whitney Museum of American Art di New York City… «Le donne sono aumentate notevolmente nella seconda era filantropica degli Usa, fino alla creazione nel 2007 del **movimento Women Moving Millions**». Nella seconda fase della filantropia Usa, cominciata negli Anni 80, l'idea del *giving back* (fondata sul desiderio di restituire parte del successo e della ricchezza guadagnati durante la vita) è stata sostituita dall'impegno a donare già nel corso della vita. Il pieno compimento di questo approccio è arrivato nel 2010 con *The Giving Pledge*, campagna lanciata da Warren Buffett e Bill e Melinda Gates per incoraggiare i super ricchi a destinare la maggior parte del loro patrimonio a cause filantropiche. Ad oggi partecipano 220 persone da 25 Paesi diversi, tra cui il cofondatore di Facebook Mark Zuckerberg e la moglie Priscilla Chan, il principe saudita al-Waleed bin Talal, l'imprenditore sudafricano Elon Musk e Scott stessa.

Il 54° posto dell'Italia

Di iniziative benefiche negli Stati Uniti ne sono state messe in piedi parecchie e il Paese appare ai primissimi posti in tutte le classifiche del settore. Per esempio, risulta in prima posizione nella decima edizione (l'ultima disponibile) del World Giving Index (l'indice mondiale della generosità, messo a punto dalla britannica Charities Aid Foundation), seguito da Myanmar e Nuova Zelanda. Agli ultimi posti, su 126 Paesi analizzati, troviamo Yemen, Grecia e Cina. **L'Italia si colloca al 54°, anche se considerando solo le donazioni in denaro** (gli altri parametri sono il volontariato e l'aiuto a sconosciuti) **saliamo al 33°**. Secondo il report *Giving in Europe* pubblicato nel 2017 da Ernop (European Research Network on Philanthropy), nel nostro Paese ogni anno vengono donati circa 9 miliardi di euro, a fronte degli oltre 400 miliardi di dollari annui degli Usa (in entrambi i casi la maggior parte dei soldi proviene da privati cittadini). Quelle italiane

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :46;47;48
SUPERFICIE :274 %
DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :A N D R E A F E D…
► 26 marzo 2021



NICHOLAS ROBERTS/AFP VIA GETTY IMAGES

PETER FOLEY/BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

In alto, Bill e Melinda Gates con Warren Buffett: hanno fondato *The Giving Pledge*, che unisce a scopi di beneficenza molti super ricchi. Sopra, Jeff Bezos con l'ex moglie MacKenzie Scott, filantropi entrambi

sono cifre considerevoli: in Europa fanno meglio di noi soltanto il Regno Unito (25,3 miliardi di euro) e la Germania (23,8 miliardi di euro). «Nei Paesi protestanti la ricchezza è vista in modo diverso da quelli cattolici. Lì la filantropia è parte della società», osserva Carazzone. La differenza tra Italia e, in generale, Europa da una parte e Stati Uniti dall'altra è comunque enorme, in termini sia culturali sia fiscali. «Il modello sociale degli Usa è fondato sul sostegno dei privati, che usano le fondazioni per intervenire nel welfare, mentre da noi se ne occupa lo Stato», spiega Marco Grumo, professore di Economia aziendale all'Università Cattolica di Milano, dov'è coordinatore scientifico per il terzo settore, ed esperto di filantropia. «**Anche per questo la filantropia beneficia di maggiori agevolazioni fiscali negli Usa**, diverse da Stato a Stato. Quando si tratta di donazioni a *charity* è prevista la totale deducibilità». Anche in Italia e negli altri Paesi europei chi dona denaro ha sgravi fiscali, sebbene non così vantaggiosi come Oltreoceano. In Italia le agevolazioni cambiano a seconda che a donare sia un privato, un'impresa o una fondazione. Nel primo caso si può scegliere tra una detrazione dell'imposta dal 30% al 35% (dipende se si dona a un generico ente non profit o a una onlus) fino a 30mila euro e una deduzione del 10% del reddito imponibile. Nel secondo è prevista un'esenzione fiscale tra il 2 e il 10 per cento del reddito imponibile. Le erogazioni effettuate dalle fondazioni al non profit invece sono neutre dal punto di vista fiscale. «Significa che non scontano l'imposizione per chi le riceve e non godono di nessuna deduzione per chi le effettua», chiarisce Grumo. L'Italia ha una cultura del dono millenaria, legata in parte alla Chiesa cattolica e al fenomeno del mecenatismo. «**Esistono forme istituzionali di filantropia dal 1300:** le Misericordie Toscane, la Compagnia di San Paolo, la Congrega della Carità Apostolica di Brescia, il Pio Monte della Misericordia di Napoli...», racconta Carazzone. «La filantropia strategica è nata negli ultimi decenni, anche come conseguenza della globalizzazione».

Golinelli, 100 anni solidali

La prima fondazione di comunità è stata creata nel 1999, a Lecco, mentre la prima fondazione di impresa, Allianz Umana Mente, risale al 2001. E poi ci sono le fondazioni di origine bancaria e le fondazioni di famiglia, come quella fondata nel 1988 da Marino Golinelli (che oggi, a 100 anni, fa progetti per il 2065).

«A differenza delle donazioni una tantum, le fondazioni presuppongono una visione di lungo periodo», dice il segretario generale di Assifero. «In base agli ultimi dati Istat il loro numero, seppur ridotto, è in aumento. Motivo per cui la figura del *philantropy advisor* è sempre più richiesta». Al tempo stesso crescono le iniziative sociali promosse da imprenditori e imprese, in qualche caso nell'ottica della *corporate social responsability* (ossia le attività volte a conciliare il profitto dell'impresa con l'attenzione all'ambiente e al sociale). «Le imprese attive a favore della comunità guardano alla valutazione di impatto sociale come modalità efficace sia per la fase di riprogettazione delle iniziative sul territorio sia per la verifica del raggiungimento dei risultati prefissati», afferma Lucia Martina, senior manager presso EY Sustainability. «La strategia viene definita in allineamento al business e al cambiamento sociale auspicato». E i privati cittadini non sono da meno. Secondo un'indagine di Bva Doxa **il 30 per cento degli italiani ha effettuato almeno una donazione tra marzo e aprile 2020.** E Italia Non Profit ha mappato, in collaborazione con Assifero, 975 grandi interventi filantropici realizzati nei mesi scorsi da individui, enti, fondazioni e imprese. «La quantità senza precedenti di donazioni durante la prima ondata ha dimostrato che c'è ampio margine per un aumento delle donazioni private», commenta Francesco Scarpat, project manager di Fondazione Italia Sociale, che ha pubblicato il report *I sostegni al non profit nell'emergenza Covid-19*. «L'augurio è che, anche dopo la fine dell'emergenza, la sensibilità di persone e aziende continui a crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i diritti riservati